

Quammen “Rapido e letale. La vera priorità è individuare da quale animale proviene”

Parla lo scrittore esperto di microrganismi mortali

Luca Fraioli

“Le autorità cinesi e quelle degli altri paesi fanno bene a prendere sul serio il virus 2019-nCoV. È ancora presto per parlare di epidemia o addirittura di pandemia. Ma il fatto che si tratti di un coronavirus, come quello responsabile della Sars, preoccupa molto”. David Quammen, scrittore e reporter del *National Geographic*, conosce bene la storia dei microrganismi letali che hanno disseminato morte e paura negli ultimi decenni. La sua fama internazionale è dovuta al best-seller *Spillover* (in Italia pubblicato da Adelphi, editore che in primavera darà alle stampe anche il nuovo saggio di Quammen, *The Tangled Tree*), in cui ha ricostruito e raccontato come si sono propagate tra gli esseri umani malattie dai nomi temibili (Nipah, Ebola, Sars) a partire dal contatto con animali infetti (lo spillover, appunto).

Pare sia successo anche in questo caso: tutto avrebbe avuto origine nel mercato del pesce della città di Wuhan. Che ne pensa?

“Che io sappia non ci sono casi appurati di passaggio di virus dai pesci agli esseri umani. Non che sia impossibile, ma è più probabile che i sospetti si debbano concentrare sugli altri animali presenti in quel mercato. Fossi io a indagare, per prima cosa mi chiederei se sui banchi del cibo di Wuhan c'erano pipistrelli, roditori o primati venduti come alimento per gli esseri umani”.

Qual è il tassello che manca per poter scrivere la storia di questo nuovo contagio?

“Il primo mistero, il tassello mancante, è appunto l'animale ‘serbatoio’. Gli scienziati dovrebbero andare sul posto ed esaminare il sangue di tutti gli animali in vendita nel mercato di Wuhan. Una volta trovati campioni vivi di nCoronavirus2019 avranno identificato anche la specie serbatoio”.

Perché è così importante questo lavoro di indagine a ritroso?

“Perché una volta identificato l'animale-serbatoio si potranno prevenire altri spillover da questa specie agli esseri umani”.

Trova analogie tra l'attuale emergenza sanitaria e quelle che descritte nel suo libro?

“Ce ne sono molte. Ma questa vicenda ricorda più di ogni altra la Sars, con un focolaio di coronavirus che esplose in Cina nel 2003, per poi diffondersi rapidamente fino a Shenzhen, Hong Kong, Pechino, Singapore, Bangkok, e addirittura Toronto. Fu mortale per una persona ogni dieci infettate.

Come la Sars e l'aviaria, anche 2019-nCoV sta contagiando gli esseri umani a partire dalla Cina. Perché accade proprio lì?

“Si tratta di virus zoologici, cioè capaci di passare dagli animali agli esseri umani. La Cina ha una popolazione immensa, con milioni di contadini che vivono nei villaggi rurali a stretto contatto con oche, galline, maiali e altro bestiame. Inoltre gran parte della popolazione urbana acquista animali vivi, compresa la fauna selvatica, per cibarsi della loro carne. Tutto questo non fa che aumentare le opportunità per i nuovi virus di insediarsi negli esseri umani e propagarsi”.

L'allarme è già arrivato negli Stati Uniti e c'è grande preoccupazione in Europa. Le autorità cinesi potevano fare di più per circoscrivere il focolaio?

"Nelle prime fasi, con questo tipo di virus, è davvero difficile comprendere che si sta avendo a che fare con qualcosa di nuovo. I sintomi iniziali sono quelli di un raffreddore o di una normale influenza: complicato impedire a qualcuno che è 'solo' raffreddato di mettersi in viaggio. In tal modo però, basta uno starnuto o un colpo di tosse in aereo per permettere al virus di attraversare interi continenti. Tuttavia, una volta scattato l'allarme, le autorità sanitarie hanno gli strumenti per limitare i danni. Ed è quello che mi pare stia succedendo in queste ore in Cina come in altri Paesi".

In poco più di 20 giorni, il nuovo coronavirus ha fatto 17 morti e centinaia di contagiati, alcuni dei quali anche in America. Siamo alle porte di una pandemia?

"Al momento è solo un focolaio. Il virus non si è diffuso in tutta la Cina, e quindi non possiamo parlare di epidemia, tantomeno di pandemia, che vorrebbe dire un coinvolgimento di tutto il mondo. E però 2019-nCoV va preso molto seriamente: i suoi numeri per ora sono piccoli, ma si muove molto rapidamente e il tasso di mortalità (quanti muoiono sul totale degli esposti al virus, ndr) è piuttosto alto. E' preoccupante, non per quello che rappresenta oggi, ma per ciò che potrebbe diventare. Può essere una esercitazione antincendio, che ci ricorda i pericoli a cui siamo esposti. Ma non è da escludere che si trasformi in un rogo".